

gnificenza fu accolto da Papa Giovanni, e da tutti i Romani. Poscia *in die sancto Paschæ, qui eo Anno VII. Calendas Apriles terminabatur, a Romanis ad Imperatorem electus* (doveano dunque concorrere anche i Romani col Papa all' elezion dell' Imperadore) *Imperialem benedictionem a Papa suscepit,*

Cæsar & Augustus Romano nomine dictus.

Ricevette eziandio la sacra unzione e coronazione la Regina Gisela sua Moglie, Figliuola di Erimanno Duca di Alemagna. Fu quella gran funzione onorata dalla presenza di due Re, cioè di Rodolfo III. Re di Borgogna, e di Canuto, o sia Cnuto Re d' Inghilterra, in mezzo a i quali l' Augusto Corrado se ne tornò al Palazzo. Ma anche in Roma succedette il medesimo, che era avvenuto in Ravenna. Mi sia permesso il dirlo, doveano ben essere allora indisciplinati, barbari, e bestiali i Tedeschi. Per ogni picciolo rumore correvano a far laghi di sangue, e sfoggiavano nella crudeltà: dal che poi venne, che si tirarono addosso l' odio de' Italiani, e ne stancarono la pazienza, siccome vedremo. Per un vil cuoio di bue in un dì di quella settimana nacque contesa fra un Romano e un Tedesco, e vennero a i pugni. In vece di spartitli, diede all' armi tutto l' esercito Imperiale, e i Romani anch' essi ricorrendo per difesa all' armi loro, fecero una pazza resistenza; ma in fine convenne loro dar alle gambe, & *innumerabiles ex illis perierunt.* Nel dì seguente i così maltrattati Romani, *ante Imperatorem venientes, nudatis pedibus, liberi cum nudis gladiis, servi cum torquibus vimineis circa collum, quasi ad suspensionem præparati, ut Imperator iussit, satisfaciebant.* Queste furono le allegrezze e consolazioni de' Romani. Se vogliam credere ad Arnolfo Storico Milanese di questo Secolo (a), accadde in occasione della stessa Coronazione anche una rissa fra Eriberto Arcivescovo di Milano, ed Eriberto Arcivescovo di Ravenna. Quest' ultimo arditamente si mise alla destra di Corrado. L' Arcivescovo di Milano, ciò veduto, e sentendo, che il corteggio de' suoi Milanesi, che era grande, incominciava a far tumulto, e poteane succedere scandalo, saviamente si ritirò. Accortosene Corrado, fermò il passo, e disse, che siccome toccava all' Arcivescovo di Milano di dar la Corona al Re d' Italia, per cui si saliva all' Imperio, così convenevol cosa era, che quel medesimo presentasse il Re al Papa per ricevere dalle di lui mani la Corona Imperiale; e però tolta la man destra all' Arcivescovo di Ravenna, giacchè se n' era ito quel di Milano, per parere del Pontefi-

(a) Arnulf.
Hist. Medio-
lan. l. 2. c. 3